Comune di Colico

Torre di Fontanedo
Studio storico

Arch. Silvana Garufi

agosto 2017

Comune di Colico (LC)

Torre di Fontanedo
Studio storico

Relazione

Appendice cartografica

Silvana Garufi
architetto

già Direttore, Soprintendenza BAP Milano
Esperto in restauro architettonico
Specializzata in architettura del paesaggio e arte dei giardini
Cultore della materia Politecnico Milano
Fondatore Associazione R.U.R.A.L.I.A. e Responsabile Nodo Nord_Ovest
Delegato Unesco per Crespi d'Adda
Comitato scientifico ReGis
Membro Comitato materiali GBC Italia, certificazione LEED

Torre di Fontanedo

Il territorio di Colico (Castrum de Colego) risulta popolato fin dai tempi antichi, come dimostrano il ritrovamento di antiche miniere di rame e di alcuni tratti di centuriazione romana, legata alla divisione del territorio di pianura dove l'agricoltura risultava essere molto fiorente anche per la sua posizione orografica, con la presenza del lago e del fiume Adda. Colico, disposta all'incrocio di tre importanti vie di comunicazione: la Valtellina che con il passo dello Stelvio collega la Lombardia al Trentino ed all'Austria, la Val Chiavenna che con lo Spluga collega alla Svizzera ed a Coira e la Strada Regina, strada romana, che da comunicazione diretta con Como, ne hanno fatto sempre un importantissimo punto strategico per la difesa dei territori di confine dalle invasioni di popoli di oltr'Alpe. Su entrambe le sponde del Lago di Como permangono tuttora testimonianze di rocche e torri difensive che sin dal tempo dei romani costituivano una rete per l'avvistamento e la difesa, garantita anche dalla permanenza di truppe militari nei castelli sulle sponde e a mezza costa.
Sui resti di fortificazioni romane spesso, sono state costruite torri medievali e castelli come quello di Dervio e di Rezzonico, che risultano completati nel 1357, e tutta l' area di Colico risulta difesa da molteplici fortificazioni anche prima della costruzione del Forte Fuentes, a conferma del suo ruolo di importante baluardo difensivo per il territorio.
Il così detto Castello di Colico, di epoca medievale, era costituito da due torrette di guardia i cui resti sono ancora visibili sul Montecchio settentrionale, per controllare le strade della Valtellina; in località Curcio ancora una torre di vedetta, oggi abitazione rurale, detta la Torretta di Curcio e fuori dei confini comunali di Colico, il Fortino d'Adda nel territorio di Gera Lario, utilizzato per le attività di sorveglianza e come magazzino ed infine una casa forte detto il Castello di Mirabello nel territorio dell'Ogiasca, che dalla cima del colle controlla il territorio circostante e che si suppone edificata a metà del cinquecento; ma bisogna arrivare al XVII secolo affinché Colico abbia una vera fortezza: il Forte di Fuentes, costruito nel 1603 per volontà del Governatore di Milano Don Pedro Enriquez de Avecedo che lo volle per contrastare il potere di Coira, sotto il cui governo ricadeva la Valtellina e la Val Chiavenna e le cui mire espansionistiche erano ben note ai governanti dell'epoca. Nei confronti dei Grigioni la politica del Conte Fuentes, fu caratterizzata dal desiderio di togliere loro il dominio sulla Valtellina e la Val Chiavenna acquisendo alla Corona di Spagna questi due territori dove, tra l'altro, era stata introdotta la Riforma protestante. Nella sua continua ed abile azione contro le "Tre Leghe Grigie" si intravede anche la volontà di affermazione del cattolicesimo, vanto della corona di Spagna. Conveniamo quindi con tutti gli autori che hanno scritto su questo argomento che al Fuentes si deve l'italianità delle due Valli ed alle sue opere fortificate (in primis al Forte con il suo nome) il mancato ingrandimento del dominio svizzero in Italia.
Fino alla costruzione del Forte le notizie che sono essere riferite alla Torre di Fontanedo o quanto meno ad un nucleo abitato col toponimo "Fontana", sono state ritrovate dagli studiosi di epoche diverse solo in documenti d'archivio e spesso in relazioni o testi che riferivano parole di terzi; è solo nelle cartogra-

fie redatte dopo la costruzione del Forte Fuentes, come le carte segrete dell'Archivio di Stato di Torino (1600?) e la cartografia riportante la parte alpestre dello Stato di Milano (1600-1699) di Fabio Magini che compare il toponimo Fontana che può per posizione geografica identificarsi con l'attuale Fontanedo e la cui origine potrebbe essere attribuibile alla presenza di abbondanti sorgenti e corsi torrentizi che caratterizzano a tutt'oggi il territorio e confermato inoltre dalla presenza in Villatico - San Bernardino di mulini ad acqua. Le carte segrete ci danno la certezza dell'esistenza degli abitati di Delebbio, Pianè, Curcio, Colego, San Bernardino, Fontana, Piona e Olgiasca, sebbene non ne forniscano né i confini territoriali né la densità demografica e ben riconoscibili per la grafica particolare, sono il Forte Fuentes, il Castello di Sortigo e quello di Corenno e la Torre Aulogna all'imboccatura del lago; è inevitabile pensare che tutti questi borghi, non collegati da una carrabile e spesso divisi dal lago avessero sviluppato un diverso mezzo di comunicazione, quale la rete di torri in contatto visivo, gestita con segnali luminosi o di fumo. Nella carta "parte alpestre del Ducato di Milano" è inoltre ben individuato un percorso a mezza costa che passa per il passo di Introbbio e che continua anche sull'altra sponda del lago toccando Sorico, Negrana, Tasimella proseguendo in direzione Sud; il tracciato riportato è certamente il percorso medievale, più noto come il sentiero del viandante percorribile solo a piedi o a dorso di mulo e che per la sponda di Lecco era la sola via di comunicazione tra i borghi; infatti l'attuale strada costiera fu costruita da Napoleone tra il 1796 e 1806 per permettere alle sue truppe di raggiungere Milano. Testimonianza di tali percorsi esistenti all'inizio del 1600, si trova nella lettera che il Conte Biglia scrive al Conte Fuentes nel 1603 per renderlo edotto su tutti i percorsi esistenti (pedonali e carrabili) di accesso alla Valtellina, affinché lo Stesso potesse valutare la migliore posizione per il costruendo Forte. Tutto ciò per ribadire il concetto dell'importanza strategica di Colico e della possibile attendibilità delle affermazioni che vedono le torri presenti sull'intorno di Colico nel XVII sec. siano da considerarsi pertinenze del Forte di Fuentes e quindi anche la Torre di Fontanedo, benché non ci siano documenti specifici che la considerino coeva del Forte anzi secondo studiosi di epoche diverse la sua costruzione sarebbe da attribuire alla famiglia Visconti e databile al 1357, coeva dunque del Castello di Corenno, ma rimaneggiata o ingrandita con il borgo in epoca spagnola.

La torre di Fontanedo di fatto non è una costruzione isolata nel bosco come altri esempi citati in precedenza ma è chiaramente parte di un complesso di edifici più facilmente identificabili come un complesso fortificato. Il borgo a 500mt/s.m. si sviluppa su due livelli seguendo l'orografia rocciosa del luogo; nel terrazzamento più in alto la Torre col suo recinto dalle murature possenti; la torre a pianta quadrata, con lati da m.7,5 , è realizzata in pietra locale con serie di conci legati con malta più regolari nella parte bassa della torre e molto irregolari e confusi nella parte alta, tanto da far pensare a stadi di costruzione non coevi, ma ciò potrebbe essere accertato solo con un'attenta lettura stratigrafica delle murature. La porta di accesso non è collocata al piano di campagna per chiari motivi di sicurezza e l'accesso era garantito con scale rimovibili in legno come pure in legno erano i solai interni e le scale di raccordo, di cui si leggono chiaramente nelle murature i vuoti lasciati per l'alloggiamento delle travi strutturali. Ben visibili nella muratura anche le feritoie ed una vistosa sarcitura in mattoni rossi effettuata durante un recente restauro che sembra aver anche variato l'altezza originaria del manufatto. Il recinto chiuso di fianco alla torre era ipoteticamente completato da porticati in legno per il ricovero delle munizioni, mentre le truppe alloggiavano negli edifici sottoposti alla torre nel terrazzamento più in basso; queste costruzioni in linea e che seguono le curve di livello del terreno hanno forme semplici e struttura portante in muratura in pietra con tetto in legno coperto da scandole di pietra; all'interno del borgo trovavano posto anche

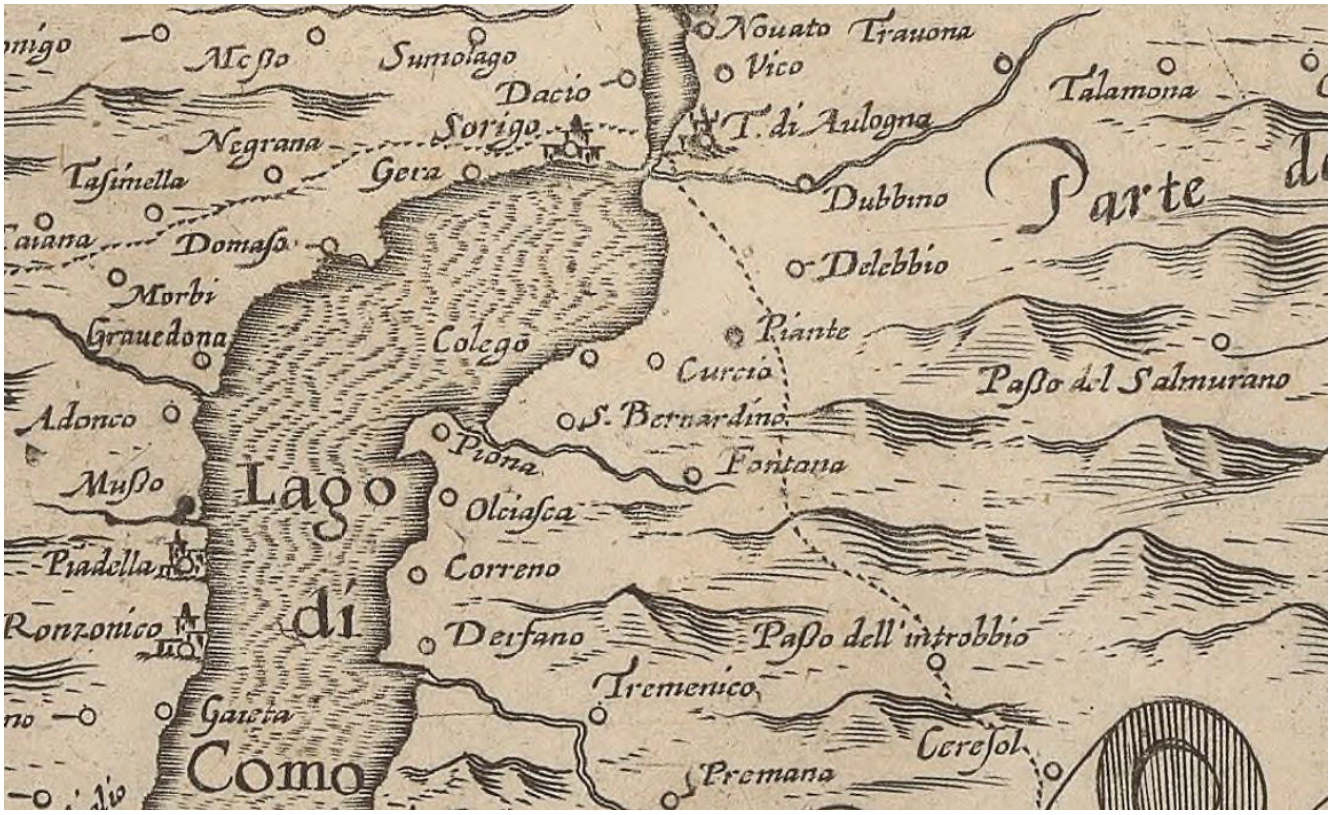
forni, scuderie, fienili e alcune mulattiere garantivano il collegamento con Fontanedo e Colico. Oggi gli immobili che fino al 1700 risultavano di proprietà pubblica, equamente distribuita tra il comune di Colico, la Parrocchia di San Bernardino e l'Arci-pretura di Gravedona sono in massima parte diventate di proprietà privata, alcune ristrutturate ed altre lasciate a rudere, tutto il complesso risultava comunque essere in buono stato fino al 1860 come dimostrano le mappe, ma al successivo rilevamento del 1875 tutto risulta in abbandono. Studiosi locali hanno visto nella presenza della cappella di fianco alla torre e nell'edificio per l'alloggio del comandante una testimonianza di qualità, come punto di difesa di enorme importanza, visto che la corte spagnola concedeva questi privilegi solo alle fortificazioni di prestigio e di grande importanza strategica. Il complesso, sebbene non rivesta ormai più la originaria funzione di controllo e blocco della strada a mezza costa del Monte Legnone e comunicazione tra Valtellina e Val Varrone, l'antica scalottola, nè sia più un importante punto di segnalazione in linea con le Fortezze di Riva di Mezzola, Brignano e Musso per il controllo dei territori montani di confine, merita di essere recuperato quale importantissimo punto di riferimento non solo per la storia locale ma anche per la storia lombarda e nazionale.

Silvana Garufi architetto, O.A. milano 7134.

Appendice cartografica storica del territorio

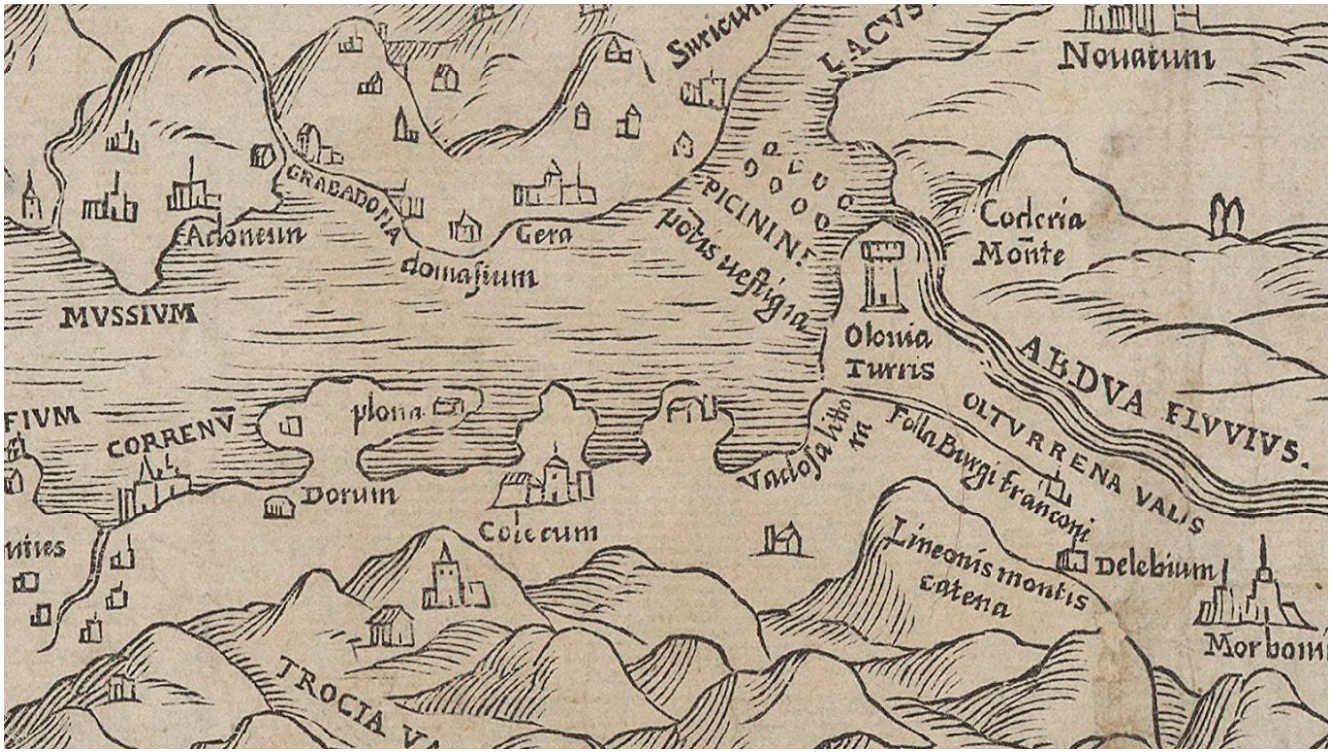
1. Parte alpestre dello stato di Milano, Fabio Magini (1600-1699)
2. Archivio di Stato di Torino. Carte topografiche segrete. Milanese 21 E I Rosso (1600 ?)
3. Excurrit Larius a Meridie in Septentrionem pronior tamen im Orientem (1560)
4. Lardi Lacus vulgo Comensis, Giovio Paolo (1500-1599)
5. Il nuovo et vero disegno della Valtelina, Buzzo Francesco (1620)
6. Les confins de la Valteline (1620)
7. Carte des pays reconquis et restitués par le Roi aux 3 lignes grises (1626)
8. Il vero disegno della Valtelina e val Ghiavena, Sadeler Aegidius (1600-1650)
9. Dissegno de Confini della Valtelina e Contado di Chiavenna de SSr Grigioni con il contado di Como stado di Milano (17..)

Carte che riportano il *toponimo Fontana che può per posizione geografica identificarsi con l'attuale Fontanedo*

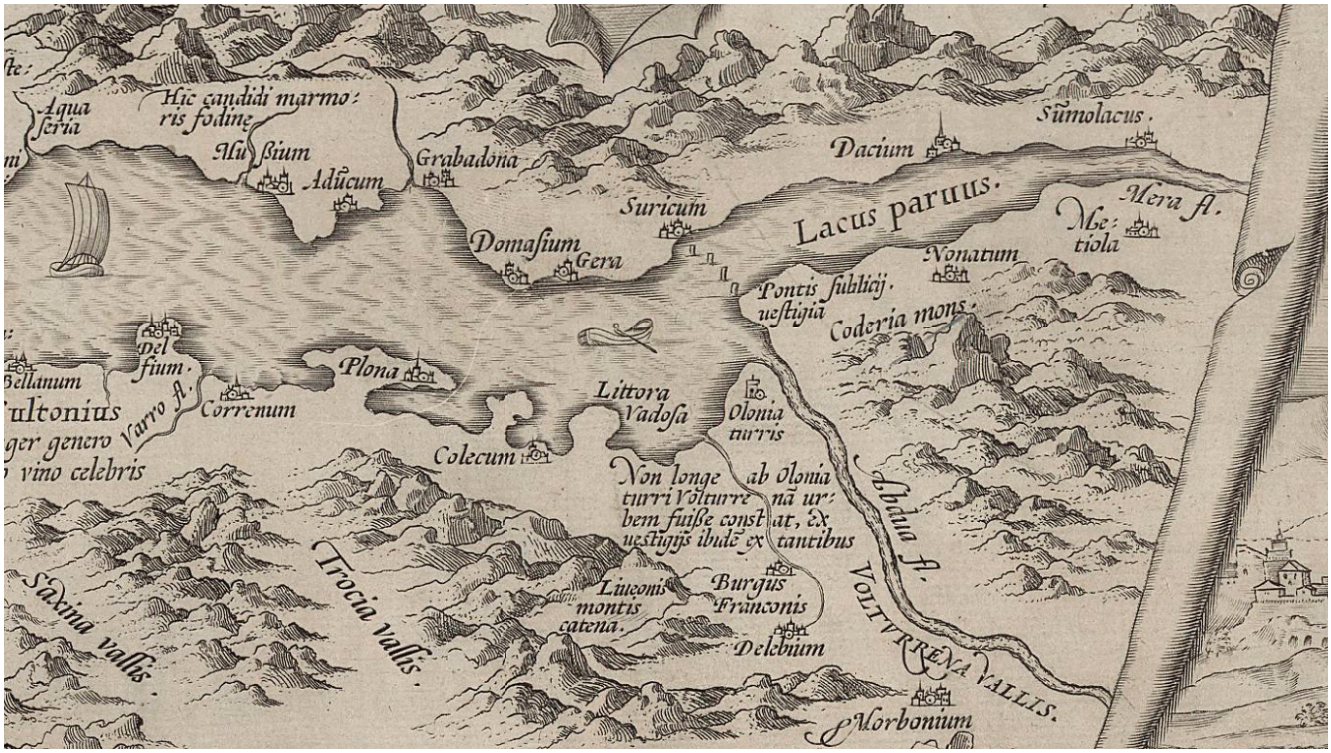


1. Parte alpestre dello stato di Milano, Fabio Magini (1600-1699)

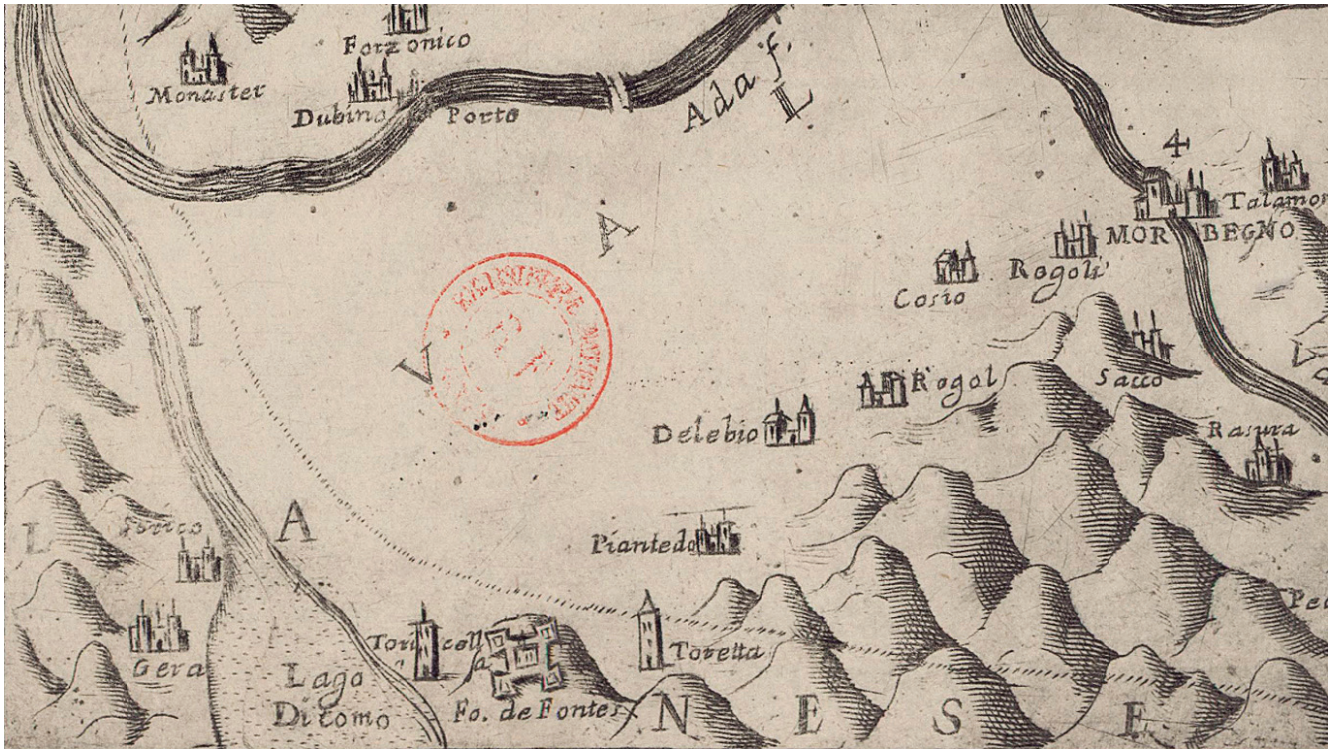
2. Archivio di Stato di Torino. Carte topografiche segrete. Milanese 21 E I Rosso (1600 ?)



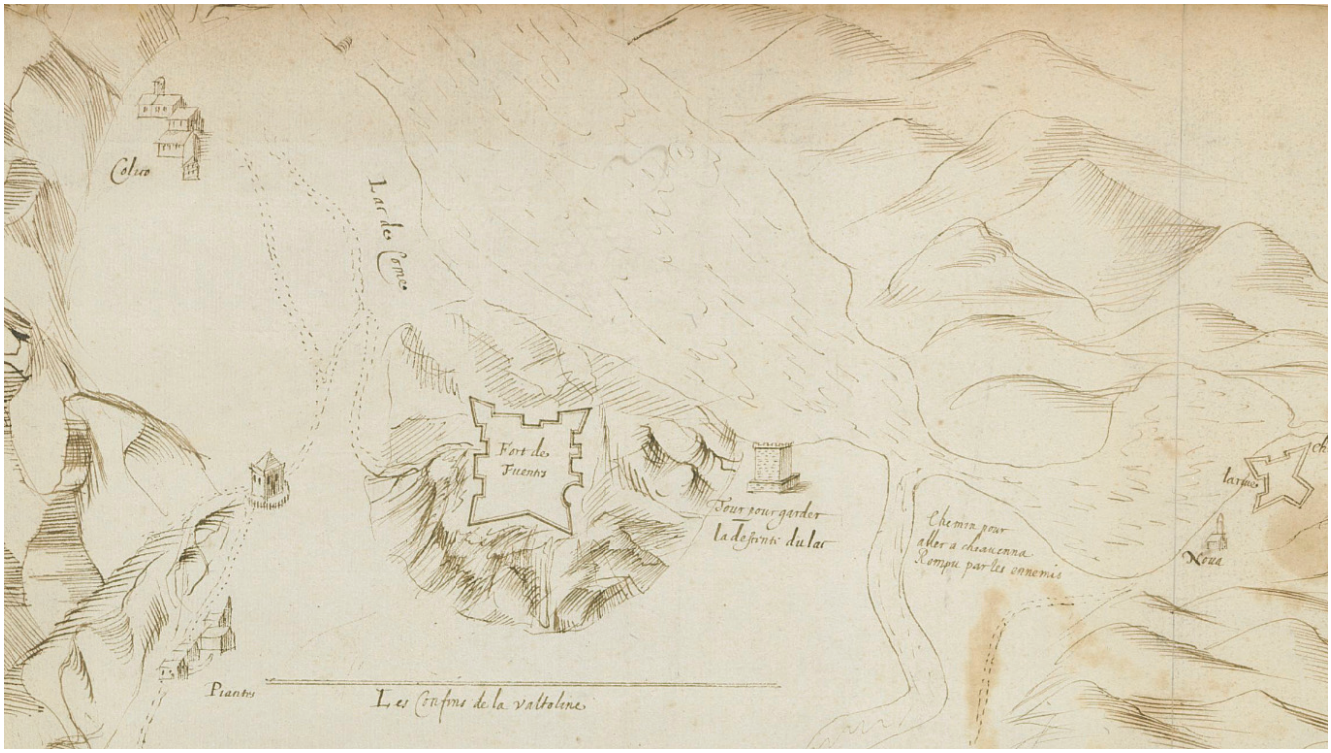
3. Excurrit Larius a Meridie in Septentrionem pronior tamen im Orientem (1560)



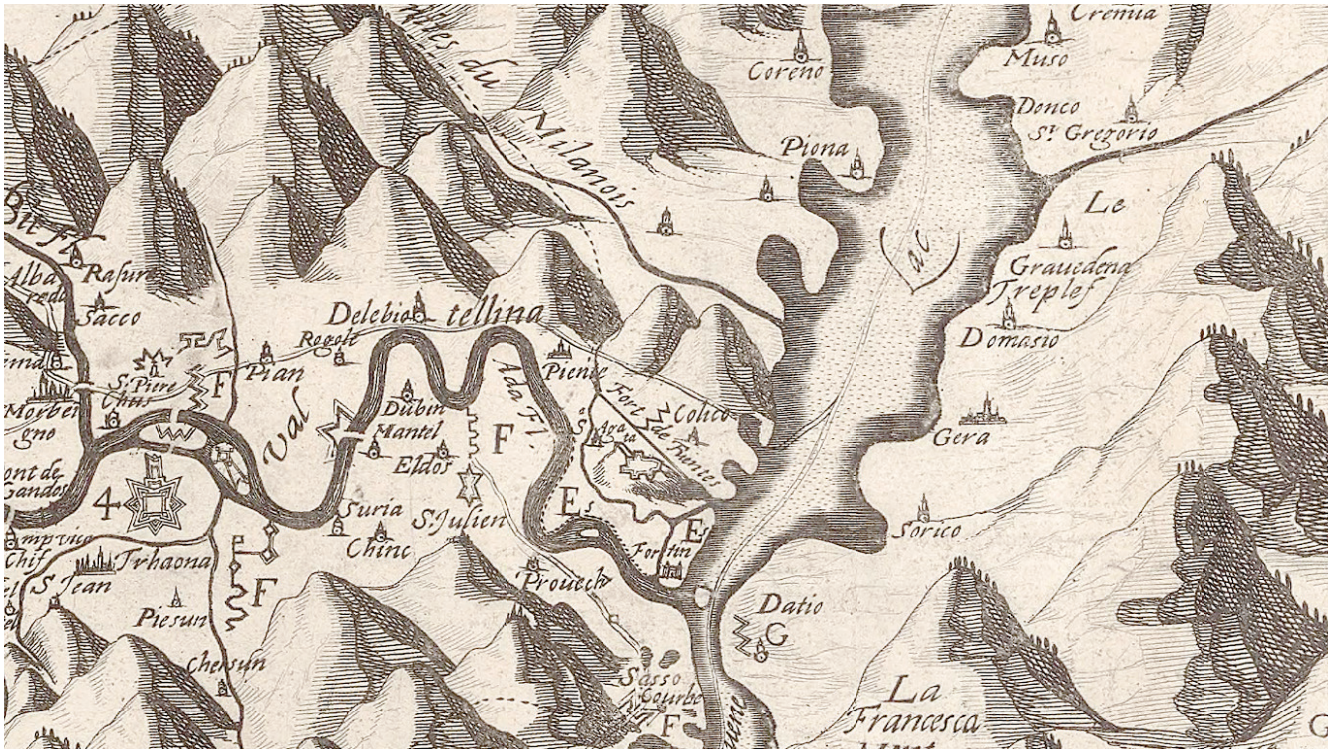
4. Lardi Lacus vulgo Comensis, Giovio Paolo (1500-1599)



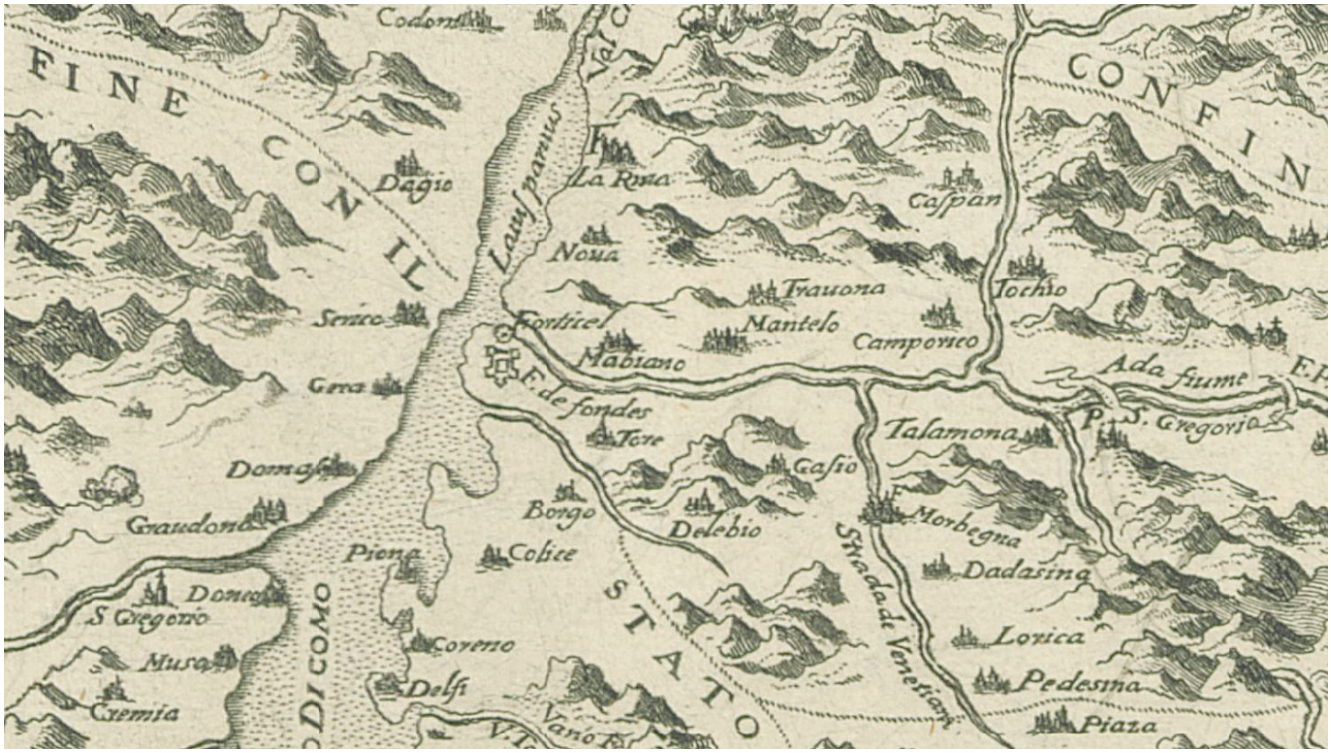
5. Il nuovo et vero disegno della Valtelina, Buzzo Francesco (1620)



6. Les confins de la Valteline (1620)



7. Carte des pays reconquis et restitués par le Roi aux 3 lignes grises (1626)



8. Il vero disegno della Valtelina e val Ghiavena, Sadeler Aegidius (1600-1650)

9. Dissegno de Confini della Valtelina e Contado di Chiavenna de SSr Grigioni con il contado di Como stado di Milano (17..)